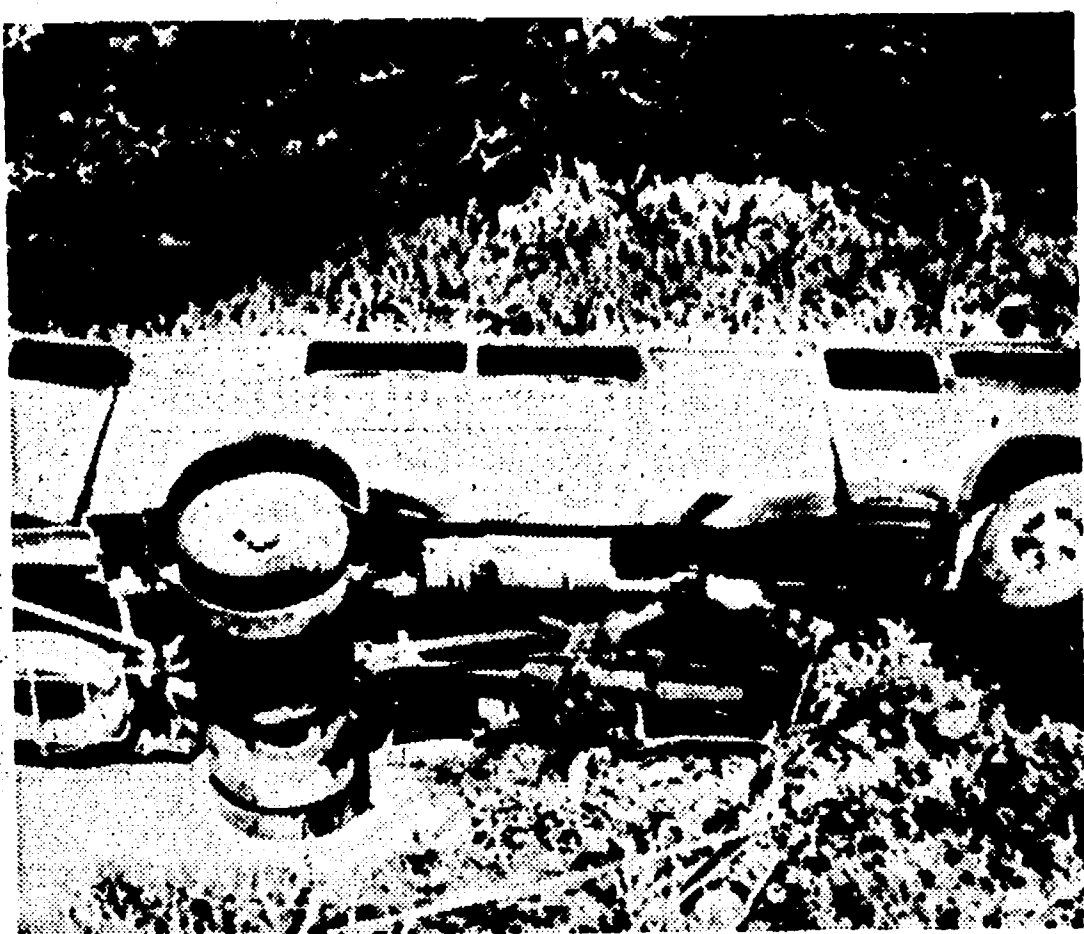


Nella piana del Sele

Sciopero di protesta per le vittime del pullman



Corte Costituzionale

Non si può iniziare un'istruttoria in Appello

Sono state pubblicate ieri sette sentenze della Corte Costituzionale. La più rilevante tra esse porta il n. 110, e dichiara incostituzionale il secondo capoverso dell'art. 234 del Codice di procedura penale.

Il capoverso in questione attribuisce al Procuratore generale la facoltà di rimettere la istruttoria di un procedimento dal giudice istruttore presso il tribunale alla sezione istruttoria presso la Corte d'appello. In questo modo, ha sentenziato la Corte costituzionale, esso viene a sottrarre il soggetto al suo giudice precostituito e lo priva, in determinati casi, di un grado di giurisdizione. Ciò determina un contrasto con l'art. 25 della Costituzione, che al primo capoverso prescrive testualmente: «Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge».

La questione di legittimità costituzionale era stata promossa con due ordinanze della sezione istruttoria della Corte di appello di Roma.

Le altre sentenze depositate ieri nella cancelleria di palazzo della Consulta riguardano la legge «erga omnes», di cui viene confermata la costituzionalità, alcuni decreti presidenziali dichiarati incostituzionali, e altre questioni impugnate davanti alla Corte. Sono stati così dichiarati conformi alla carta co-

Si annega con le mani legate

MILANO, 22. Il cadavere di un uomo di circa 60 anni è riaffiorato questa mattina dalle acque del canale Villorosi, nei pressi di Robecco. Alcuni contadini lo hanno tratto a riva. Nei vestiti dell'uomo era stato trovato un solo biglietto con scritto: Domenico Garavaglia.

Il corpo presenta tre ferite alla testa, di cui una molto vasta e profonda all'altezza della tempia. Le mani dell'uomo erano legate al collo con una cordicella di canapa alla quale era attaccato un sacco di juta.

I carabinieri hanno iniziato le indagini, ma non hanno ancora potuto accertare se si trattasse di un suicidio o di un omicidio.

Dal nostro inviato

EBOLI, 22. Le quattro vittime del «pullman della morte» stanno a sepolture. Le autorità, a cominciare dal prefetto, hanno seguito i mesi cortei funebri a Corleto, Serre, Ottaviano, Altavilla. Dietro le bare, pochissimi i compagni degli sventurati braccianti: all'altavilla, come sempre, incuranti del pericolo, avevano ripreso le strade della Piana per essere scaricati, come pacchi di giornali, dinanzi agli ingressi delle aziende agricole capitalistiche. Essi però hanno onorato le vittime della sciagura di Ponte di Sele con uno sciopero unitario di due ore articolato nell'arco della giornata, nonostante i tentativi intimidatori dei dirigenti della Valsecchi, della Temma, della Melloni, della De Bartolomeis, dell'Ente cellulosa.

Un sciopero col quale hanno voluto esprimere il loro dolore per la scomparsa dei compagni, la solidarietà ai feriti e, nello stesso tempo, la protesta e l'impegno ad una lotta risolutiva contro il perpetuarsi dell'ignobile sfruttamento attuato dagli agrari e intermediari, attraverso il cosiddetto «caporalato».

L'organizzazione unitaria dei lavoratori ha posto sul tappeto subito, senza attendere le «lunche» governative, alcuni problemi indilazionabili che saranno dibattuti in un convegno convocato per l'ultima domenica di questo mese. In primo luogo la CGIL ha chiesto agli agrari: 1) che il salario venga pagato ai braccianti direttamente, e non attraverso gli intermediari; 2) che gli agrari rinuncino a tutte le intermediazioni parassitarie e cerchino la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; 3) che le autorità pubbliche (prefetto, magistratura, uffici del lavoro) intervengano per impedire e

colpire il «caporalato» e mettano gli uffici di collocamento in condizioni di funzionare più democraticamente sotto il controllo dei lavoratori; 4) che il servizio dei trasporti destinato ai braccianti sia affidato alla gestione dei Comuni e della Provincia.

Non è la prima volta che il problema viene sollevato. Ad Eboli, che è un po' il cuore della Piana del Sele, è stato dibattuto più volte in seno al Consiglio comunale. Da Eboli, un anno fa, partì un particolareggiato memoriale diretto al prefetto, il rappresentante del governo si limitò ad esclamare: «Il caporalato è una piaga secolare della provincia». Analoga risposta si ebbe il compagno Monaco, segretario della Camera del Lavoro di Eboli, poche settimane fa da un brigadiere del carabinieri al quale il direttore sindacale che con altri lavoratori aveva fermato un autobus stracarico di uomini, donne e bambini, sottolineava che molti ragazzi e molti uomini anche non erano in possesso dei documenti assicurativi e del libretto di iscrizione nella lista di collocamento.

«Lei sgomberi la strada», disse il brigadiere — al resto pensiamo noi! — E il pullman, forse lo stesso vecchio e logoro che sette mesi fa precipitò nella scarpata nonostante l'estremo disperato tentativo dell'autista di evitare la catastrofe, partì. In effetti Angelo Cicatelli, l'autista, è riuscito a evitare che il pullman finisse nel profondo burrone dei metri dal luogo dove è precipitato. Ma il pullman è stato distrutto, altrimenti stamane all'ospedale della Croce Rossa di Eboli non sarebbero state di gioia e di commozione le lacrime che madri e sorelle versavano abbracciando i superstiti.

«Dite qualche requiem in più» — ha detto sprezzantemente un dirigente della Valsecchi in nostra presenza ai suoi lavoratori, dal quale per contro questo pomeriggio reclamava due ore di sciopero.

Questa la realtà contro cui i braccianti del comprensorio del Sele e gli organi sindacali unitari della provincia si battono da anni. Una lotta che si svolge tra non poche difficoltà e nella debolezza, ma che ora ha raggiunto una nuova maturità dalla quale partire per ulteriori passi avanti. Negli stessi lavoratori e soprattutto nelle lavoratrici — le più soggette con il loro bambino al vergognoso sfruttamento — la consapevolezza e la capacità di lotta sono andate sviluppandosi progressivamente.

Assunta Bambina di Corleto Monforte, è una di queste lavoratrici. Nella sua giacca ha riportato gravi ferite alla testa. Ha una bambina che studia per mantenerla, si alza alle 4 perché un'ora dopo passa l'autobus del «caporale». Torna a casa alle 20,30, alle 21 e per finire alle 22. Alla fine della settimana il «caporale» ritira dall'agrigio la paga. Per contratto ella avrebbe diritto a 1340 lire al giorno, oltre al trasporto gratis fino al luogo di lavoro e al ritorno a casa. Il «caporale» gliene fa avere solo 800, quando glielo dà.

«A maggio non ci hanno neppure pagato — ci ha detto Assunta Bambina — e scioperammo. Ci hanno promesso poi che oggi avremmo avuto il nostro salario». Oggi Assunta Bambina, con Lucia Turco di 19 anni e con la sorella di questa Maria di 17 anni, sono nella corsia dell'ospedale. Si sono salvate, ma dovranno rimanere inchiodate in un letto per molte settimane. Dopo l'incidente a Eboli, per abbattere il «caporalato».

Sul posto della sciagura e in visita ai feriti sin da ieri mattina e per tutta la giornata di oggi si sono recati i dirigenti della Camera del Lavoro di Salerno e della Federbraccianti nazionale. Anche i deputati comunisti e socialisti sono intervenuti presso il prefetto di Salerno per chiedere immediate iniziative assistenziali e la punizione dei responsabili.

Antonio Di Mauro

Il processone

Ghiani non regge alle accuse e se ne va

Il nuovo processo

Arancio ha perso: confermato l'ergastolo



AIX-EN-PROVENCE, 22.

Nulla da fare per Francesco Arancio. Questa Corte d'Appello ha confermato stamane la sentenza del 29 settembre 1961 emessa dal Tribunale di Marsiglia, con la quale il giovane italiano veniva accusato di aver preso parte all'assassinio del gioielliere Van Malle, uno dei più noti di Marsiglia. Mentre due rapinatori si introducevano nel negozio del Van Malle, si impadronivano dei gioielli e uccidevano a revolverate il proprietario che tentava di resistere, Francesco Arancio si sarebbe trovato in una Peugeot — rubata di fronte al negozio — in attesa di condurre in salvo gli assassini. Arancio disse di non essersi mai trovato vicino a quella macchina, di non aver mai partecipato alla rapina, di essere innocente. Il Tribunale non gli credette, lo condannò a due anni di prigione per il furto della macchina. Ciò significava anche che i magistrati ritenevano la prova della partecipazione dell'Arancio al crimine. Di qui la successiva condanna all'ergastolo.

Se il ricorso di Arancio fosse stato accolto, entrambe le accuse, quella di furto e quella della partecipazione alla rapina, sarebbero cadute ed il giovane italiano sarebbe stato rimesso in libertà.

La più spietata accusatrice di Arancio è stata Jacqueline Gervasoni, nota con il nomignolo di «la femme fatale», ex amante di un giovane e già trentenne, molto noto tra la malavita marsigliese. La Gervasoni ha sempre sostenuto di aver visto quel giorno Arancio a bordo della famosa auto, vicino alla gioielleria. Poi, confidando nel suo accordo, l'«abate Limozin» avrebbe ammesso di aver affermato il falso. Il sacerdote ha condotto una serrata campagna per la liberazione dell'Arancio, ma ieri la Gervasoni ha ribadito la sua accusa.

Il processo a Arancio è stato un cannone del tipo «57 R.S.» ha avuto la cassa toracica sfondata dal contraccolpo dell'arma. Le autorità militari hanno aperto un'inchiesta.

NELLA FOTO: Francesco Arancio.

Un'altra scena di Ghiani. Decisamente la parte civile, in questo processo è destinata a essere continuamente interrotta. Il primo giorno l'avv. Rossi ha dovuto interrompere il suo intervento per permettere ad Augusti di svolgere un'eccezione; il secondo giorno lo stesso Rossi ha suscitato la reazione, definita indecorosa dal presidente del difensore di Inzolia; l'altro ieri Ghiani è scoppiato in lacrime alle accuse dell'avv. Gatti. Ieri l'elettrotecnico ha nuovamente interrotto l'oratore e ha chiesto di uscire dall'aula.

E' andata così. L'avv. Gatti ha parlato a lungo dell'alibi di lavoro di Raoul Ghiani, il quale sostiene di essersi recato in treno Roma-Milano — che viaggiava con notevole ritardo. In un primo tempo Ghiani sosteneva di aver effettuato una certa riparazione, poi, di fronte all'evidenza, come sempre, si è adeguato.

Ghiani (scattando in piedi): Non è vero! Conferma di aver fatto quel lavoro. Non interrompa! Se continua così la faccio allontanare dall'aula! SARNÒ (che si è avvicinato al suo cliente): Ma come fa a stare zitto di fronte a una filippica di questo genere?

PRESIDENTE: Ma di che filippica sta parlando? Qui si sta facendo la discussione della parte civile, e alla parte civile. Più tardi avrà la parola lei e potrà rispondere alle argomentazioni dell'accusa.

Ghiani (nervosissimo): Io vorrei lasciare l'aula... PRESIDENTE: Vuole andarsene?

Ghiani (avvolgendosi): Sì, per dieci minuti.

PRESIDENTE: Vada pure. Ghiani imputati: è rimasto in aula il solo Carlo Inzolia. Fenaroli infatti manca da tre giorni: la parte civile non gli è troppo simpatica e preferisce restare in carcere.

Gatti ha ripreso a parlare, ricordando che Ghiani, quando gli fu contestato che non aveva effettuato nessuna riparazione la mattina dell'11 settembre, disse che in banca c'era stato, ma che non era riuscito a riparare nulla.

L'arringa di parte civile è stata seguita affrontando la prova dei gioielli che «costituiva la dimostrazione inattuabile della responsabilità di Raoul Ghiani». Con una lunga perorazione sul valore degli indizi e delle prove l'arringa dell'avv. Gatti si è conclusa.

Si riprende martedì: avrà la parola l'avv. Nicola Manfredi, sempre di parte civile, il quale ha il compito di accusare Carlo Inzolia. E' probabile che la reazione dei difensori del com-mercante milanese provochi in qualche modo un incidente. Dopo Manfredi (mercoledì o giovedì) parlerà l'avv. Vincenzo Mazzei e dopo di lui l'avv. Giuseppe Pacini. Prenderà quindi la parola il P.M.

a. b.

Muore alle manovre ucciso da un cannone

BOLZANO — L'alpino Giuseppe Bressan di 22 anni ha perso la vita in un'atroce disgrazia avvenuta durante le esercitazioni militari a Monfalcone. Adatto alla manovra di un cannone del tipo «57 R.S.» ha avuto la cassa toracica sfondata dal contraccolpo dell'arma. Le autorità militari hanno aperto un'inchiesta.

E' ACCADUTO

Cartiera in cenere

FROSINONE — Sessanta milioni di danni. Questo il bilancio di un incendio che ha distrutto la cartiera di Tereskovia ricevendo domani il primo copricapo uscito dalle fabbriche e inviato dal sindacato delle modiste inglesi, per aereo.

Nuova funivia

BRESCIA — E' entrata in funzione al Passo del Tonale in alta Valcamonica, la funivia del Paradiso che permetterà agli appassionati di alta montagna di raggiungere i nevai dell'Adamello, attraverso lo stupendo Passo Paradiso. In soli cinque minuti la funivia sale di poco al disotto dei 3000 metri.

Capello per Valja

LONDRA — Le modiste inglesi sono state promosse di una simplice iniziativa: hanno

creato un nuovo cappello, un modello che chiameranno «Valja», in onore della prima colonia del mondo. Valentina Tereskovia riceverà domani il primo copricapo uscito dalle fabbriche e inviato dal sindacato delle modiste inglesi, per aereo.

Poliomielite

CUNEO — Una bambina di sedici mesi è stata stordita da un attacco di poliomyelite fulminante. Si chiamava Maria Carla Allocco: il suo è il primo caso mortale di poliomyelite che sia verificato a Cuneo nel '63.

Morto Mino Rosso

TORINO — Lo scultore Mino Rosso è morto la notte scorsa nel suo studio torinese. Aveva 56 anni ed è stato ucciso da una crisi cardiaca. Lo scultore, originario del Monferrato, è stato uno dei maggiori esponenti del secondo futurismo italiano.



RISULTATI DELLA 2ª ESTRAZIONE DEL CONCORSO

Ferrero
FORTUNA 1963

abbinato alle

UOVA PASQUALI
ed al
“MON CHÉRI”

Il giorno 10 giugno 1963, alla presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Cuneo e con tutte le garanzie di legge, si è proceduto alla seconda ed ultima estrazione dei premi posti in palio con il Concorso “FERRERO FORTUNA 1963”.

La sorte ha prescelto i seguenti vincitori:

UNA LANCIA FLAMINIA

ONINELLI Iveta - Via Perristori - DONORATICO (LI)

UNA GIULIA SPIDER

PARROCCIA del PORTO - Via Cecchi, 24 - PESARO

UNA LANCIA FLAVIA

PUGLIESE Angelina - Via Roma, 286 - POMIGLIANO D'ARCO (NA)

CINQUE FIAT 600-D

BORSSELLA Augusta - FRISA (CH) - GIORDANO Amedeo - BENEVENTO - BRANLIN Nella - S. PIER D'ISONZO (GO) - CUCINOTTA Francesco - CONTESSA (ME) - BANCALARI Lilliana - CHIAVARI (GE)

VENTI MACCHINE DA CUCIRE SINGER

VENTURO Michelina e F. - CERIGNOLA (FG) - CASSATA Pina - S. M. CASTELVERDE (PA) - MODICA Giuseppe - VILLAFRANCA (TO) - ENECHE Ida - BARRA (NA) - CASAGRANDE Luigi - LIVORNO - CENTRONE Rosa - TARANTO - TERZOLO Adriano - NIZZA MONF (AT) - RAVERA Gianni - S. MARTINO (PV) - LONGO Antonio - LIMENA (PD) - GAMBETTA Riccardo - PADOVA - BERTINI Flavio - PRATO (FI) - TAMAI Mara - CHIRIANACO (VE) - VENTURINI Ioris - BRESCIOLO (RE) - DI PIETRO Lucia - CHIETI - CAPPELLETTI C. - LAMBRUGO (CO) - GASTA Celestina - GRAVEDONA (CO) - GIAMPAOLI B. - Comune di GERICO (LU) - ROSSETTI Gabriella - OCCHIEPPO INF. (VC) - CIMMINO L. - CASTEL DI STABIA (NA) - CANGINA Prima - FORLI'

VENTICINQUE LAVATRICI AUTOMATICHE INDESIT

MAZZOTTI Maria - RAVENNA - RACCIS Ignazia - MANDAS (CA) - DURANTE G. Giov. - CASTELSILANO (CZ) - MODICA Giuseppe - TRAPANI - MANTEGAZZA S. - ABBIATEGRASSO (MI) - DI GIUSTINA Rosa - RIESI (CL) - MONTANARI I. - S. GIORGIO di PIANO (BO) - PENNISI Rosanna - LENTINI (SR) - MINARA Franco - CANDELO (VC) - BACCICHETTI Antonio - VITTORIO VENETO - RAMOINO Pasquale - SAROLA (MI) - SCUOLA MATERNA - CANALE (CN) - MENCUCINI Bruno - PERUGIA - PARISI Stellario - MESSINA - BONDI Lucia - REGGIO CALABRIA - MONTELEONE M. - SCILLA (RC) - BIANCONI Adriano - PRATO (FI) - FAVARA Maria R. - VILLASMUNDO (SR) - GALLO Daniela - VERONA - LUCCHETTA Iolanda - NOVARA - PILLONI Anna - IGLESIA (CA) - LOMBRIERI Adriana - PIAZZA (PG) - PIAZZOLI Caterina - PIGRA (CO) - FROSINI Franco - TIVOLI (RM) - CRESTON Antonio - LOANO (SV)

VENTICINQUE TELEVISORI 23" CGE

CAVANA Lodovico - GENOVA - VALENTINO Felice - S. VITO IONIO (CZ) - CULLA Caterina - CASTELVETRANO (TR) - LELLI Franco - GENOVA - CATELLI Ditta - BOLOGNA - CARDAMONE Mario - S. VITO IONIO (CZ) - SANTIEMI CHARRET M. - SESTRIERE (TO) - CIANCHE E. - CONTROQUERRA (TE) - CAMPANILE Anna - BOSCOREALE (NA) - PASQUINI Maria - ANCONA - BERNACCHI Luciano - FUBINE (AU) - CHIOLIERO C. - PONT CANAVESE (TO) - ISTITUTO INFANZIA - PERUGIA - CICOLINI Benedetto - SUBBIACO (ROMA) - IOVANNITTI Luigi - PESCARA - DEL BIANCO (IS) - BUSTO GAROLFO - PESCE Lucia - GENOVA - TROMBA Bruno - MONFALCONE (GO) - PERNIA Piero - MARINA di RAVENNA - BONAVITA Franco - RIVAROLO CAN (TO) - CROCE Carlo - VIGLIANO BIELLESE (VC) - ANTONIO M. (Alimenti) - VALLELONGA (CZ) - NUCCIO Bizio - GENOVA PEGLI - VALERIA Sala - ARCORE (MI) - CHIOFOLIO Gaspare - CASTELVETRANO (TP)

VENTICINQUE FRIGORIFERI da 210 lt. CGE

IST VILLAS GIUSEPPE - ANZANO del P. (CO) - BORLOZZO R. - Borgo Rocco S. EUFEMIA (PD) - CANNELLORE Castella - CASTELLAMARE (NA) - RIVOLTA Giulio - VANZAGHELLO (MI) - MARTINI Gianni - MALEO (MI) - LATERRA Giuseppe - COMISO (RG) - CHIODARELLI Luciano - CASSINO (FR) - CATANEO Michele - ISCHITELLA (FG) - VENEZIA Rocco - CESINALI (AV) - CORRELLARI A. - SELVA di PROGNO (VR) - MANCINI M. Concetta - PERUGIA - LANDI Bruno - LUCCA - TEDESCHI D. P. - PUIANELLO (RE) - GIANNELLI Elena - ACCUMOLI (RI) - SEMINARA Salvatore - PALERMO - ORNANO Lucia - OLIA (SS) - DELLA MORETTA T. - MALNATE (VA) - CALDIROLA Blandina - MERATE (CO) - BAIETTI Giovanna - BOLOGNA - PALMA Consiglio - LENTINI - DELLA PIANA Quinto - ALBA - TORRE Onorato - CUSTONACI (TP) - TOSI Irma - MANTOVA - CIGOLANI Laura - MILANO (1313) - GANDINI Giovanni - MUSILE di PIAVE (VE)

Tutti i premi possono essere commutati in gettoni d'oro di equivalente valore

La FERRERO ringrazia per la fiducia dimostrata nell'acquisto del “Mon Chéri” e delle “Uova Pasquali” FERRERO e comunica di aver avvertito con lettera raccomandata tutti i vincitori.



SALUTE SELECT

L'APERITIVO MODERATAMENTE ALCOOLICO